

Rassegna stampa del

2 Marzo 2016



Programmazione 2014-2020. L'associazione dei costruttori presenta oggi un monitoraggio delle opportunità

All'edilizia 15 miliardi di fondi Ue

Ance: il partenariato istituzionale leva per l'uso efficiente delle risorse

Giorgio Santilli

■ Ci sono 15,2 dei 51,8 miliardi della programmazione dei fondi strutturali Ue 2014-2020 che sono potenzialmente destinati al settore delle costruzioni. La stima è contenuta in una ricerca del Servizio studi dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, curata da Romain Bocognani, che sarà presentata oggi.

Obiettivo della giornata di lavoro organizzata dall'Ance non è soltanto quello di una ricognizione puntuale e dettagliata dei diversi programmi finanziati con le risorse Ue da presentare agli imprenditori per aiutarli a orientarsi nella mappa delle opportunità date dai fondi. L'Ance vuole anche segnare una forte discontinuità della «visione strategica» puntando sull'«uso efficiente» di queste risorse: Domenico De Bartolomeo, delegato Ance sui fondi Ue, lancerà il «partenariato istituzionale» in una chiave di alleanza pubblico-privato che utilizzi i fondi pubblici come leva per finanziare progetti territoriali più ampi. Il nuovo approccio si regge su due pilastri: la partnership è «fondamentale per definire una visione dello sviluppo a livello locale e assicurare un coinvolgimento dei capitali privati»; le risorse pubbliche «devono essere utilizzate per governare il processo di sviluppo territoriale e/o di riqualificazione urbana e intervenire solo su operazioni strategiche per lo sviluppo e/o per la riqualificazione».

È il «modello Marsiglia», un caso di riqualificazione urbana che ha fatto scuola in Europa e che i costruttori italiani perseguono ormai da qualche anno come punto di riferimento delle politiche urbane:

nel contesto dei fondi Ue è anche una carta per non giocare solo in difesa, rincorrendo i bandi dei singoli finanziamenti o le percentuali di spesa dei singoli programmi, ma per proporre in anticipo alle amministrazioni idee e soluzioni capaci di superare i fallimenti degli ultimi 20 anni. Progetti per lo sviluppo del territorio, in una chiave di «servizio» ai cittadini che la stessa programmazione 2014-2020 propone, a livello europeo e italiano, come punto di rottura rispetto a un tempo in cui la programmazione riguardava genericamente progetti più o meno cantierabili, frammentati, senza valutazione dell'impatto sulle economie e sui servizi. Basta con la corsa a tesoretti piccoli o grandi in una fase in cui per altro le risorse al settore delle costruzioni (per esempio con i programmi in-

frastrutturali) sono stati drasticamente ridimensionati. In questa chiave, i 15 miliardi calcolati dall'Ance, pari al 30% del totale, restano una quota importante per mettere in moto investimenti rilevanti. Se a Marsiglia - è il ragionamento che si fa in Ance - 5 miliardi hanno prodotto investimenti per 40 miliardi, in Italia 15 miliardi giocati in questa chiave strategica possono almeno produrre investimenti per 30.

«Negli ultimi trenta anni le politiche europee di convergenza sono state di divergenza e hanno completamente fallito in Italia», dice Rudy Girardi, che è vicepresidente Ance con la delega al centro studi. Se oggi l'obiettivo è la discontinuità forte rispetto a questi fallimenti, benvenuta è la legge di stabilità 2016 che, attraverso la clausola europea per gli investimenti, attribuisce al concreto avvio dei fondi Ue un ruolo primario per il rilancio degli investimenti in Italia. Il passato con i suoi fallimenti e le sue distorsioni continua, tuttavia, a incomberne in molti aspetti della politica di coesione e l'Ance lancia un nuovo allarme per quello che una volta si chiamava Fas (Fondo aree sottoutilizzate) e oggi si chiama Fsc (Fondo sviluppo e coesione), ancora una volta «prestato» a utilizzi impropri. Degli 8,126 milioni del fondo assegnati finora, 4,780 sono stati affidati direttamente per la via legislativa senza nessuna verifica di coerenza programmatica. «Il fondo è stato in parte utilizzato per far fronte a esigenze di finanza pubblica ed è alto il rischio di ripetere gli errori commessi con la passata programmazione».

CITTÀ

Pronto il bando da 500 milioni per le periferie

■ Il bando nazionale per le periferie - che mette sul piatto 500 milioni di euro per riqualificare le aree urbane degradate - è pronto e non è lontano dalla pubblicazione. Lo riferiscono fonti del Governo. «Il testo del Dpcm di approvazione del bando - precisano a Palazzo Chigi - è stato chiuso e inviato ai ministri concertanti: Economia, Infrastrutture e Beni culturali».

M. Fr.

© ROMA GAZZETTA/LEVA SPA

I fondi Ue per l'edilizia

Dati in milioni di euro

FONDI STRUTTURALI EUROPEI: LE RISORSE DI INTERESSE DEL SETTORE

Ferrovie	1.810,23
Rinnovo infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica (compresi alloggi)	1.700,23
Rischio idrogeologico	1.124,39
Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e pubblico	1.007,07
Trattamento acque reflue	1.005,08
Trasporti urbani	886,84
Tlc: rete a banda larga ad altissima velocità	715,83
Porti marittimi	650,30
Infrastrutture sociali per lo sviluppo regionale e locale	602,71
Edilizia scolastica (istruzione primaria e secondaria)	487,46
Altre misure	5.209,94
Totale	15.200,09

FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE: LE RISORSE ASSEGNATE

Assegnazione con delibera Clpe	3.345,93
- Banda ultra larga	2.200
- Rischio idrogeologico	550
- Contratti di sviluppo	250
- Programma di metanizzazione del Mezzogiorno	140
- Edilizia scolastica (#Scuolebelle)	60
- Polo industriale di Piombino	50
- Cittadella giudiziaria di Salerno	26,53
- Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Brindisi	25
- Investimenti per l'isola di Lampedusa e Linosa	20
- Area industriale di Trieste	15,4
- Altri	9
Assegnazione per via legislativa	4.780,9
- Interventi infrastrutturali "Sblocca Italia"	3.050
- Incentivi alle imprese	1.503,9
- Finanziamento zone franche urbane	175
- Legge di stabilità 2015 (tab.E)	40
- Servizi socio educativi per la prima infanzia	12
Totale	8.126,83

Fonte: elaborazione Ance su documenti pubblici

Delega. Il senatore «padre» della legge

Esposito: cambiare il periodo transitorio per gli appalti

Giuseppe Latour

ROMA

«Dal Parlamento mi aspetto pareri particolarmente incisivi». Mentre il nuovo Codice appalti si avvicina al Consiglio dei ministri, Stefano Esposito, senatore Pd e «padre» della legge delega, sta già studiando le bozze del provvedimento circolate in questi giorni. Se tutto andrà secondo i piani, dopo il via libera in Cdm tra domani e venerdì, a partire dalla prossima settimana la commissione Lavori pubblici del Senato e quella Ambiente della Camera saranno chiamate a pronunciarsi sul testo. Già adesso, su alcuni punti è chiaro che saranno chieste precisazioni: project financing, concessioni, general contractor, subappalti e, soprattutto, fase transitoria, a partire da commissioni giudicatrici, qualificazione Soa e regole di pubblicità dei bandi.

«Abbiamo fatto bene a prevedere il doppio parere in sede di delega». Esposito spiega con questa battuta la sua prima impressione: al Codice servirà più di un ritocco. Anche se - continua - «va fatta una distinzione. C'è uno o alcuni errori meramente tecnici. Potrebbero essere corretti già prima del Cdm». Diverso è il piano dei nodi più politici. «Voglio capire meglio il significato di alcune scelte. Penso al project financing, alle concessioni, alla disciplina del general contractor». Le partite più delicate, però, saranno due. La prima riguarda i subappalti: la bozza passata dal preconsiglio di venerdì scorso non li limita in nessun modo. «È una decisione difficile da capire - dice il senatore -. Si tratta di un tema che presenta profili delicatissimi, legati alla sicurezza del lavoro e alle infiltrazioni mafiose. Ho l'impressione che il Codice sia andato troppo



Relatore. Stefano Esposito

MODIFICHE NECESSARIE

«Dal Parlamento mi aspetto pareri particolarmente incisivi, abbiamo fatto bene a prevedere due passaggi in sede di delega»

in là rispetto alla legge delega».

Il secondo tema spinoso riguarda la fase transitoria. Tutto nasce dalla scelta di operare un'abrogazione secca del vecchio Codice e del vecchio regolamento, dal prossimo 18 aprile. Un taglio che potrebbe generare problemi notevoli per gli operatori, lasciando dei buchi, come nel caso della fase esecutiva dei contratti, delle commissioni giudicatrici, della qualificazione Soa e della pubblicità dei bandi: in attesa del nuovo portale Anac, c'è il rischio che si materializzi un periodo di caos, nel quale le stazioni appaltanti non abbiano certezze sulle regole da usare. «Capisco che il coordinamento di due diverse discipline in tempi così stretti non sia facile, certamente però servono correzioni». Le commissioni dovranno verificare l'impatto delle novità, per evitare problemi applicativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato. Niente regolarizzazioni postume

Per gli appaltatori Dura regolare a partire dall'offerta

■ L'adunanza plenaria del **Consiglio di Stato**, con le sentenze 29 febbraio 2016 n. 5 e n. 6, conferma l'irrelevanza della **regolarizzazione postuma** in caso di **Durc negativo**. Anche dopo l'entrata in vigore dell'articolo 31, comma 8, del Decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, (Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia), convertito con modificazioni dalla Legge 9 agosto 2013, n. 98, non sono consentite regolarizzazioni postume della posizione previdenziale. L'impresa, infatti, deve essere in regola con l'assolvimento degli obblighi previdenziali ed assistenziali fin dalla presentazione dell'offerta e conservare tale stato per tutta la durata della procedura di aggiudicazione e del rapporto con la stazione appaltante, restando dunque irrilevante, un eventuale adempimento tardivo dell'obbligazione contributiva.

L'istituto dell'invito alla regolarizzazione (il cosiddetto preavviso di Durc negativo), spiegano i giudici, «può operare solo nei rapporti tra impresa ed Ente previdenziale, ossia con riferimento al Durc chiesto dall'impresa e non anche al Durc richiesto dalla stazione appaltante per la verifica della veridicità dell'autodichiarazione resa ai sensi dell'art. 38, comma 1, lettera i) ai fini della partecipazione all'gara d'appalto»

L'adunanza plenaria del Consiglio di Stato risponde a due ordinanze della quarta sezione del 29 settembre e scioglie un contrasto giurisprudenziale. La plenaria conferma un precedente orientamento e afferma che l'assenza del requisito della regolarità contributiva e previdenziale alla data di presentazione dell'offerta costituisce causa di esclusione, dovendo l'impresa

essere in regola con gli obblighi previdenziali e assistenziali fin dalla presentazione dell'offerta e conservare tale stato per tutta la durata della procedura di aggiudicazione e del rapporto con la stazione appaltante, restando dunque irrilevante, un eventuale adempimento tardivo dell'obbligazione contributiva

La Plenaria, inoltre, ribadisce nella sentenza n. 5 del 2016, il proprio orientamento secondo cui l'incameramento della cauzione provvisoria previsto dall'articolo 48 del Codice dei contratti pubblici, costituisce una conseguenza automatica del provvedimento di esclusione, con tale non suscettibilità di alcuna valutazione discrezionale con riguardo ai singoli casi concreti.

R.M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle sentenze

01 | IL PRINCIPIO

Il Consiglio di Stato in adunanza plenaria con due sentenze ha confermato l'irrelevanza della regolarizzazione postume del Durc negativo. L'impresa appaltatrice deve essere, quindi, in regola con gli obblighi previdenziali e assistenziali fin dalla presentazione dell'offerta

02 | LA SPIEGAZIONE

Secondo i giudici amministrativi l'istituto dell'invito alla regolarizzazione può operare solo nei rapporti tra l'impresa e l'ente previdenziale e non anche al Durc richiesto dalla stazione appaltante

Crescita e burocrazia. Problemi di copertura per il credito d'imposta: scaduto il termine per il provvedimento delle Entrate

Il bonus investimenti al Sud aspetta la circolare

Carmine Fotina

ROMA

▀ Sessanta giorni ormai scaduti e il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno è ancora una promessa. Per far scattare la misura istituita dalla legge di stabilità occorre una circolare che l'Agenzia delle entrate avrebbe dovuto emanare entro febbraio: termine oltrepassato a fronte di problemi di copertura che non risultano ancora risolti.

Dai vari uffici pubblici coinvolti inizia a trapelare un po' di preoccupazione per una situazione già affrontata in una serie di incontri tra Entrate, ministero dell'Economia, Agenzia per la Coesione territoriale, Regioni. In videoconferenza, a quanto risulta, avrebbero partecipato anche funzionari della Com-

missione europea: perché, anche stavolta, molto probabilmente la partita si sbloccherà solo grazie a un'intesa sui fondi della programmazione comunitaria.

La Stabilità ha introdotto un

IL NODO

L'intervento vale 617 milioni l'anno dal 2016 al 2019 ma restano criticità sull'utilizzo delle risorse comunitarie Pon e Por

credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive localizzate al Sud, calcolando un fabbisogno di 617 milioni per ciascuno degli anni 2016, 2017, 2018 e 2019. La copertura

veniva divisa in due capitoli: da un lato le risorse comunitarie e di cofinanziamento nazionale del Programma operativo "Imprese e competitività 2014-2020" e dei Programmi operativi regionali Fesr 2014-2020 (per un totale di 250 milioni), dall'altro il Fondo sviluppo e coesione (per i restanti 367 milioni).

A rendere incerto il quadro finanziario sono programmi già approvati e vidimati da Bruxelles e non semplici da integrare. È tutta da accertare la disponibilità della Commissione ad autorizzare una misura di incentivo automatico come il credito d'imposta nell'ambito degli aiuti per «macchinari». Uno dei rischi, poi, è che per far spazio al "bonus" bisognerebbe rinunciare o depotenziare altre azioni per la

competitività che paradossalmente, in alcuni casi, sono declinate in modo specifico proprio per il Mezzogiorno, come la prosecuzione del Piano Export Sud. Discorso analogo per i fondi strutturali di competenza delle Regioni (Por). Anche in questo caso diversi governatori hanno rilevato che si tratta di Programmi già approvati e dunque modificabili solo con un conseguente (notevole) allungamento dei tempi. Un'ulteriore opzione potrebbe essere modificare lo schema complessivo delle coperture e per i 617 milioni impiegare esclusivamente risorse del Fondo sviluppo e coesione, ma è noto che la disponibilità di cassa di questo strumento nel breve periodo è molto contenuta. Un labirinto tecnico, come si vede, dal quale probabilmente si uscirà solo con un accordo politico tra governo e Regioni, sulla falsariga di quello che molto faticosamente, dopo mesi di trattative, ha suggellato lo sblocco di circa 1,5 miliardi da destinare alla banda ultralarga (si veda Il Sole 24 Ore del 12 febbraio).

Di certo l'agenzia delle Entrate non potrà emettere la circolare prima che si trovi una solida soluzione sulle coperture. Non si può tralasciare però il fatto che ogni settimana o mese di ritardo rischia di incidere sulla portata della misura, che proprio nel 2016 dovrebbe dispiegare i suoi effetti più significativi sull'industria data la cumulabilità con il superammortamento al 140%: un'altra agevolazione istituita dalla Stabilità per spingere gli investimenti, ma attivabile solo per acquisti in beni strumentali effettuati fino al 31 dicembre 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MISURA

L'entità

▀ Il credito d'imposta 2016-2019 introdotto dalla legge di stabilità è differenziato in relazione alle dimensioni aziendali: 20% per le piccole imprese, 15% per le medie imprese, 10% per le grandi imprese. Dà diritto al credito d'imposta l'acquisto, anche tramite leasing, di macchinari, impianti e attrezzature destinati a strutture produttive nuove o già esistenti

I tetti

▀ Viene comunque individuato un limite massimo per ciascun progetto di investimento agevolabile: 1,5 milioni per le piccole imprese, 5 milioni per le medie, 15 milioni per le grandi

Inail. Domande fino al 5 maggio

Salute e sicurezza, bando Isi finanziato con 276 milioni

Davide Colombo

ROMA

■ Progetti d'investimento per migliorare le condizioni di **salute e sicurezza sul lavoro**. L'adozione di modelli organizzativi di responsabilità sociale e, novità di quest'anno, interventi per la bonifica dall'**amianto**. Da ieri pomeriggio e fino al 5 maggio le aziende possono presentare le loro domande di finanziamento al sesto **bando Isi** lanciato dall'**Inail**. I finanziamenti a fondo perduto messi a disposizione sono per 276 milioni, cifra che fa lievitare a 1,3 miliardi l'ammontare complessivo erogato con questo canale dal 2010.

Non cambia lo schema degli

so, affiancando anche altre importanti azioni incentivanti come lo sconto del premio per prevenzione e il bando Fipit a favore delle micro e piccole imprese». Secondo i dati illustrati ieri da De Felice, il 75% degli incentivi sono finora andati ad aziende con al massimo 15 addetti, mentre il 3% è a imprese con oltre 100 addetti.

Nel corso della conferenza stampa è stato ricordato anche lo sconto sui premi Inail per le imprese che realizzano interventi di prevenzione aggiuntivi rispetto a quelli previsti per legge (OT24), che a partire dal 2010 è stato pari complessivamente a circa 1,4 miliardi. In particolare, l'intervento ha riguardato nel corso del 2014 circa 53 mila aziende, che hanno ottenuto uno sconto sui premi per 347,8 milioni.

A completare il quadro d'azione Inail di finanza per la crescita si può ricordare lo sconto sui premi assicurativi (16,61%) che da quest'anno vale 1,2 miliardi di taglio strutturale del cuneo fiscale-contributivo: ha generato risparmi per 3,3 miliardi in termini cumulati nell'ultimo triennio. Inail ha sostenuto questa sponda finanziaria con il proprio bilancio e beneficiando di 700 milioni di trasferimenti dallo stato a partire dal 2012.

«Destinare risorse alle imprese per incentivare progetti di miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro - ha osservato il ministro Giuliano Poletti - è una scelta che vuole favorire due obiettivi: uno di valore sociale, nel senso di promuovere una più compiuta realizzazione di un diritto dei lavoratori; e uno di carattere economico, in quanto condizioni di lavoro migliori possono far crescere la produttività».

 @columbus63

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,7 miliardi

Finanza e sicurezza

Le risorse erogate dall'Inail dal 2010 con bandi Isi e sconti Ot24

incentivi: sono erogati a imprese anche individuali con un contributo assegnato in conto capitale pari al 65% dei costi sostenuti per l'intervento ed è compreso tra un minimo di 5 mila euro e un massimo di 130 mila euro. «Gli incentivi Isi sono strumento di importanza strategica per il sostegno delle imprese italiane, e, in generale, per la politica e economica e per il welfare del Paese - ha affermato ieri presidente dell'Inail, Massimo De Felice - L'azione diretta sulla prevenzione di infortuni e tecnopatie è, infatti, un obbligo a tutela del benessere sociale, ma anche fattore trainante la crescita e la competitività dell'imprenditoria. La forte partecipazione manifestata dalle aziende ci spinge a proseguire con grande convinzione lungo questo percorso».

SCUOLA CESARE BATTISTI: FRATELLI D'ITALIA A SINDACO E ASSESSORE

Viale Tenente Lena, quelle transenne pericolose

Da parecchi mesi lungo il viale Tenente Lena risulta interdetto al transito pedonale il tratto di marciapiedi che costeggia la scuola elementare Cesare Battisti, senza che risultino essere in corso lavori di alcun genere. Questo l'incipit di una comunicazione firmata dal portavoce del comitato ragusano di Fratelli d'Italia, Sergio Arezzo, e dal componente dell'assemblea nazionale Alessandro Sittineri, indirizzata al sindaco di Ragusa ed all'assessore ai Lavori pubblici.

"Tale stato di fatto costituisce un evidente intralcio alla circolazione dei pedoni - sottolineano i due esponenti di Fratelli d'Italia - anche in considerazione del fatto che si tratta di una zona largamente frequentata da bambini ed alunni della scuola elementare che non possono - pertanto - essere

esposti quotidianamente a rischi per la loro incolumità".

Alla richiesta del comitato locale rappresentato da Sergio Arezzo, risponde l'assessore Salvatore Corallo: "Si tratta di una questione che stiamo monitorando. La causa delle transenne è il pericolo di distacco di intonaco dalla facciata dell'edificio che si affaccia su viale Tenente Lena, causato da infiltrazioni di acqua. Proprio ieri mattina il responsabile comunale dell'edilizia scolastica, Giovanni Guardiano, ha effettuato l'ennesimo sopralluogo con i rappresentanti della ditta che aveva eseguito i lavori. Si tratta di capire se le criticità riscontrate debbano addebitarsi al lavoro mal eseguito o meno, per poi definire l'iter di ripristino dell'intonaco".



L. C. LE TRANSENNE FISSE ORMAI DA MESI LUNGO IL VIALE TENENTE LENA

L'ON. MINARDO INCONTRERÀ IL SOTTOSEGRETARIO BIANCHI

«Progetto a Cava Ispica, l'esclusione un errore»

Due argomenti importanti saranno al centro dell'incontro, in calendario per mercoledì prossimo, tra l'onorevole Nino Minardo e il sottosegretario di Stato, Dorina Bianchi: «Si parlava dell'arrivo di Stato, sezione Modica, e dell'esclusione del progetto di riqualificazione e valorizzazione funzionale del parco di Cava Ispica».

L'esclusione del progetto è frutto di un errore da parte del ministero, a cui il parlamentare nazionale siciliano vorrebbe porre rimedio spiegando come stanno le cose: «Bisogna immediatamente chiarire i motivi dell'ingiusta esclusione del progetto di oltre 6 milioni di euro che doveva essere inserito nell'elenco dell'organismo intermedio del Poin e dall'autorità responsabile del Piano di azione e coesione» - spiega il parlamentare nazionale - «Possiamo usufruire dei

L'incontro servirà anche a chiarire quale futuro riservare all'archivio di Stato cittadino

finanziamenti Poin le città Patrimonio dell'umanità, e la città di Modica fa parte dei siti Unesco. Per il ministero, però, il parco di Cava Ispica non sarebbe ricadente nel sito Unesco. Cosa completamente falsa - prosegue l'onorevole Minardo - tant'è che la Soprintendenza di Ragusa si è attivata per segnalare che l'area rientra nel territorio del comune



IL PARCO DI CAVA ISPICA

di Modica, città barocca del Val di Noto, inserita dall'Unesco nella lista del Patrimonio dell'umanità nel 2002, come Calatragone, Catania, Ragusa, ecc.»

L'onorevole Minardo intende chiedere al sovrintendente ai Beni culturali e ambientali di Ragusa, titolare del progetto, e al sindaco di Modica di prendere parte all'incontro con il sottosegretario

Bianchi, in modo da fare chiarezza in tempi brevi sull'errore registrato per potervi porre rimedio.

L'altra questione riguarda la sezione modicana dell'archivio di Stato: «Si affronterà il tema della conservazione della documentazione data la disponibilità del ministero a valutare la possibilità di conservare il materiale documentario in una sede funzionale sotto il profilo della razionalizzazione degli spazi e del contenimento degli oneri per locazioni passive» - spiega l'onorevole Minardo - «A questo va aggiunto il consolidamento della dotazione di personale per meglio gestire la salvaguardia e la fruibilità del patrimonio archivistico. Per questo - conclude il parlamentare - si deve pensare concretamente al consolidamento della dotazione di personale».

V. R.

POLEMICA. L'Italia deve recepire una direttiva Ue. Più tutele per i debitori ma le associazioni non ci stanno e le bollano come «esproprio»

Mutui, nuove regole: malcontento dei consumatori

●●● L'Irru-Tasi non c'è più ma tutto quello che ruota attorno alla casa resta sempre un tema incandescente nel dibattito politico ed economico. Ad accendere la polemica sono le nuove regole sui mutui previste dalla direttiva Ue, recepite dal governo e all'esame del Parlamento

che, secondo associazioni dei consumatori e il M5S darebbero più potere alle banche a scapito dei consumatori in caso di mancati o ritardati pagamenti. Accusa respinta dal ministero dell'Economia che sottolinea come il governo aveva il dovere di recepire la direttiva Ue sui mutui

ma nel farlo ha scelto la soluzione più attenta alla tutela del consumatore-debitore, inserendo il diritto a vedersi riconosciuta l'eventuale eccedenza (rispetto al debito non rimborsato alla banca) dalla vendita dell'immobile. Per i tecnici del Senato la norma è «compatibile con la

Costituzione e anche con il codice civile». Ma la sola valutazione da parte di un terzo del valore della casa (di norma venduta a prezzo inferiore a quello di mercato con le procedure di recupero crediti) potrebbe sì avvantaggiare il debitore che con il trasferimento estingue il debito ma potrebbe anche non essere sufficiente a riequilibrare le parti. E se la «regola» delle sette rate in ritardo esiste già, quello che viene meno è il ricorso alle lunghe procedure esecutive giudiziarie, seppure deve essere previsto da una condizione esplicita nel contratto. Certo la norma vale solo per quelli nuovi ma quindi anche per le surroghe che rappresentano ora una buona fetta dei finanziamenti.+

BENI CULTURALI. Il decreto sul Piano paesistico è alla firma dell'assessorato regionale. «Da attivare due gare sospese: per il Museo di Camarina e per Parco Forza a Ispica»

Rizzuto: «Al via progetti per 15 milioni di euro»

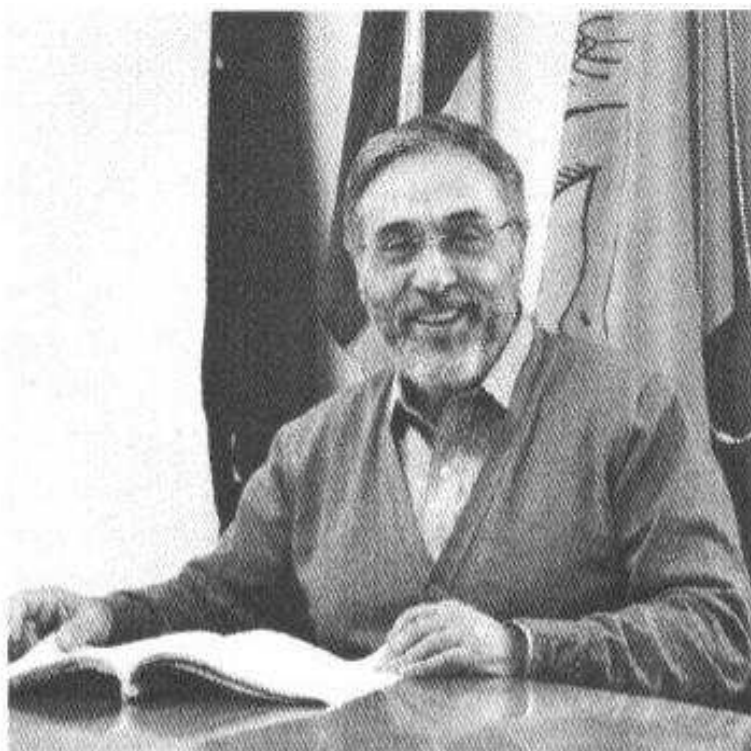
Il soprintendente: «L'urgenza ora è di consegnare i lavori del convento del Gesù per i quali è stata individuata l'impresa»

Il soprintendente Rizzuto: «Il Piano paesistico è definitivo e ci permette solo di lavorare tutti con più tranquillità e con regole certe. La riforma delle Soprintendenze lascerà invece qualche strascico».

Giada Drocker

Il decreto definitivo riguardante il Piano paesistico è alla firma dell'assessore regionale a Ragusa entro una novantina di giorni partiranno progetti per un valore complessivo di 15 milioni di euro.

«Stiamo lavorando su diversi fronti - spiega il soprintendente Calogero Rizzuto -; l'urgenza ora è di consegnare i lavori del convento del Gesù per i quali la gara è stata già espletata ed è stata individuata l'impresa. Poi sono da attivare due gare sospese, una per la riqualificazione e valorizzazione funzionale del Museo di Camarina da 4,9 milioni di euro e l'altra, stesse finalità per Parco Forza a Ispica da 2,2 milioni di euro». Il recupero e l'allestimento del convento del Gesù, per ospitare il Museo archeologico Ibleo vale poco meno di sette milioni di euro e la gara è stata aggiudicata dalla ditta Sikelia di Santa Venerina, in provincia di Catania, dalla consegna dei lavori, un anno per il completamento. «Stiamo correndo. Questo progetto attende il decreto di finanziamento che ingloberà anche gli altri due progetti per i quali l'Urega è stato comunque già allertato» spiega Rizzuto. I tre pro-



Il soprintendente ai Beni culturali, Calogero Rizzuto

getti sono finanziati con fondi Pon e sono ex progetti Poin la misura che nella passata programmazione era destinata a «Attrattori culturali, naturali e turistici». «Sono fondi non spesi e che ora il Ministero ci sollecita ad impiegare in tempi brevissimi, novanta giorni, dopo averli fatti confluire nella programmazione 2014-2020 del Pon Cultura e Sviluppo. Ma ci sono anche altri progetti pronti - aggiunge il soprintendente ai Beni culturali - che potreb-

bero rientrare nelle linee di finanziamento e sui quali stiamo lavorando perché questi finanziamenti riguardano tutti aree demaniale: mi riferisco ai sentieri del parco di Tabana, a quelli del Museo dell'asfalto, al consolidamento del promontorio di Camarina che i marosi rischiano di erodere, oltre all'ultimo sforzo per il completamento di Torre Cabrera». Piano paesistico e riforma delle soprintendenze, due temi di stringente attualità per Ragusa.

«Diciamo che con l'approvazione per decreto del Piano paesistico già adottato nel 2010, non ci saranno grandi stravolgimenti, il Piano è definitivo e ci permette solo di lavorare tutti con più tranquillità e con regole certe. La riforma delle Soprintendenze - sostiene Rizzuto - lascerà invece qualche strascico. Alla Soprintendenza in sé, resterà solo la competenza della tutela mentre verrà istituito un unico polo museale, che si occuperà di valorizzazione e fruizione, e che raggrupperà in un singolo servizio Camarina, il Museo archeologico, e Cava Ispica». Un taglio netto alle unità operative, in nome della "spending review" siciliana che prevede il taglio del trenta per cento dei dirigenti a Ragusa «sollina». «Non sarà facile - conferma Rizzuto - le unità operative passeranno, probabilmente tra la fine dell'estate e fine 2016, da 10 a 5 e se ci mettiamo anche il taglio dovuto a pensionamenti, la situazione sarà difficile. Il rilancio dei Beni culturali non credo abbia bisogno di questo taglio». Tra i progetti "ricevibili" nella programmazione Cultura 2014-2020, anche il restauro dei sentieri e della necropoli di Baracatta (Cava Ispica) per 2,2 milioni di euro complessivi, una guida multimediale e un percorso per ipovisivi e non vedenti a Camarina per complessivi 740 mila euro. «Dobbiamo muoverci ed essere pronti. I finanziamenti sono solo quelli comunitari, non possiamo più contare su altre risorse», conclude il capo dell'ente di tutela. *g.d.*